

# SUFFER

2022/FEBRUARY ISSUE #38  
SUFFERMAGAZINE.COM



ZEAL & ARDOR

ONCE HUMAN | ROLO TOMASSI | IO E I GOMMA GOMMAS | BROWBEAT | HUSQWARNAH  
NEXT TIME MR. FOX | ENTERPRISE EARTH | PAGODA

# SOMMARIO #38

4



## ZEAL & ARDOR

Manuel Gagneux è riuscito a dare forma ad un connubio musicale piuttosto inusuale e si è conquistato con la forza la copertina del nuovo numero di Suffer Music Mag grazie ad un ispiratissimo album auto intitolato: provare per credere!

10



## ONCE HUMAN

Approdano al traguardo del terzo album in studio gli Once Human di Logan Mader: l'ex Machine Head con "Scar Weaver" mostra, oltre al solito e brutale "wall of sound", elementi più vari e personali. Scommettiamo che vi sorprenderanno?

16



## ROLO TOMASSI

Gli inafferrabili Rolo Tomassi tornano con il loro album più ambizioso e importante di sempre: la band inglese non si nasconde più ed è pronta al grande salto. Potevamo mancare all'appuntamento con una intervista esclusiva con questa incendiaria band?

20



## ENTERPRISE EARTH

Se il termine progressive death metal vi fa sorridere beh... ascoltate "The Chosen" degli Enterprise Earth e poi ne riparliamo! Violento ed ispirato, "The Chosen" si candida come disco di genere più interessante degli ultimi mesi.

22



## IO E I GOMMA GOMMAS

Ci voleva un po' di spensieratezza... e chi meglio dei Io e i Gomma Gommass può regalarci un disco punk dove la fanno da padrona le grandi canzoni italiane degli anni 60/70?

26



## BROWBEAT

Che bello ritrovare i Browbeat così in forma! Grazie all'uscita dell'EP "The Showdown" abbiamo preso la palla al balzo per intervistare la band di Modena, check it!

30



## HUSQWARNAH

Death metal, ottimo death metal, ottimo e brutale death metal! Appuntatevi il nome Husqwarnah perché se amate queste sonorità avete trovato "chiodi" per i vostri denti... ehm... :D

34



## PAGODA

Sulle nostre pagine ci piace spaziare di generi e sonorità: Pagoda non suona heavy, non suona spietato e ruvido, ma ha comunque attirato la nostra attenzione grazie alle indubbie qualità. Pronti a conoscere con noi questo interessantissimo progetto?

36



## NEXT TIME MR FOX

Seguiamo ormai da un bel po' di tempo questa band di Cesena ed è arrivato il momento di dedicare loro una bella intervista sulle nostre pagine, sicuri che vi conquisteranno con la loro fresca e dinamica proposta.

38



## RECENSIONI

Quattro pagine ricche di recensioni per la sezione che vuole essere una sorta di "guida all'ascolto" delle uscite di queste ultime settimane, sicuri di accendere la vostra curiosità.

42



## PORTFOLIO

Per concludere il numero vi proponiamo la solita carrellata di scatti dei migliori fotografi in circolazione!

## CREDITS #38 - FEBBRAIO 2022

FOUNDED BY: **DAVIDE PERLETTI [DAP], EROS PASI [EP]**

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO: **DAVIDE PERLETTI [DAP], MARCO "EL FREZ" FRESIA [MF], LUCA MALINVERNI [LM], BEPPE BIANCHI [BW]**

FOTO CREDITS: **GEORG GATSAS (ZEAL & ARDOR), JEREMY SAFFER (ONCE HUMAN), JAMES MORGAN (ROLO TOMASSI), CHRIS KLUMPP (ENTERPRISE EARTH), MARIA BUTTAFOCO (PAGODA), GOBINDER JHITTA (NAPALM DEATH), MAX LJUNBERG (THE LURKING FEAR), JOÃO CORREIA (DEVIL IN ME), GEORGIA RAWSON (CONEBACK KID)**

DOVE NON SPECIFICATO, FOTO E LOGHI DELLE BAND SONO FORNITE DIRETTAMENTE DA LABEL E PROMOTION AGENCY

GRAFICA & IMPAGINAZIONE: **SUFFER MUSIC MAG CREW (LAYOUT GRAFICO), LEANDRO CAVALCANTE DEXTER (SKULL & SKELETON LOGO), EROS PASI (COVER)**

PROPS TO: **WARNER MUSIC, ROADRUNNER RECORDS, DNR MUSIC AGENCY, SPIN-GO!, PR LODGE, NEECEE AGENCY, KINDA, PRESS THIS MUSIC PR, CZ! PROMOTIONS, INDIEBOX MUSIC, EPIDEMIC RECORDS, THIS IS CORE, ATOMIC STUFF PROMOTIONS, EARSHOT MEDIA, SORRY MON!, JA.LA MEDIA ACTIVITIES, PRONO CERBERUS, CONZA PRESS, ASTARTE AGENCY, AGAINST PR, A CURSE PRESS, HOODOOH, PETOYE PRESS, DIGIPUR, ER BOOKING&PROMOTION, MANI IN FACCIA PROMOTION, DELTA PROMOTION, GORDEON MUSIC, DUFF PRESS, ALPHA OMEGA MANAGEMENT, PROGRESSIVE NOISE, PETTING ZOO PROPAGANDA, KAIROS PROMOTION**

**#FUCKCOVID19 #BLACKLIVEMATTERS #NOJUSTICENOPEACE**





**IL NOME ZEAL & ARDOR HA INIZIATO A GIRARE IN MODO "CARBONARO" NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI, PRIMA DI ESPLODERE COMPLETAMENTE E RAGGIUNGERE LO STATO DI CULTO VERO E PROPRIO! LA CREATURA DELLO SVIZZERO MANUEL GAGNEUX È UNA "BESTIA RARA" NEL PANORAMA HEAVY MONDIALE, RIUSCENDO A CONIUGARE IN MODO INASPETTATAMENTE CREDIBILE DUE GENERI MUSICALI ALL'APPARENZA AGLI ANTIPODI: BLACK METAL E BLUES! IN SOMMA, LE DUE MUSICHE "NERE" PER ANTONOMASIA RISPLENDONO DI UNA FIAMMA (NERA ANCH'ESSA!) IN UNO DEI PROGETTI PIÙ ELETTRIZZANTI DEGLI ULTIMI TEMPI. ABBIAMO INTERVISTATO UN RILASSATO E SIMPATICISSIMO MANUEL PER CHIACCHIERATA CHE SPERIAMO VI FACCIA VENIRE VOGLIA DI APPROFONDIRE IL DISCORSO CON UNA BAND DALL'IMPATTO SONORO E LIRICO DI PRIM'ORDINE! [DAP]**

Ciao Manuel, come stai?

(Manuel) Molto bene grazie, oggi sono in fase di relax!

**Complimenti per il tuo nuovo album, che uscirà tra qualche settimana (l'intervista si è svolta a inizio anno ndA). Partiamo dal titolo: perché hai deciso di auto intitolare questo disco?**

(Manuel) Beh, come ti avranno già risposto in molti casi analoghi ho pensato che fosse un buon modo per riaffermare l'essenza della band: penso che questo disco sia il più completo al quale abbia mai lavorato, chiamarlo con il nome della band è sia un manifesto delle mie intenzioni, sia un modo per riaffermare la vitalità del progetto.

**Come è stato scritto questo disco, hai cambiato approccio rispetto a "Stranger Fruit"?**

(Manuel) Cambiato sì, ma forse più nei tempi che nella modalità: ovviamente la pandemia ci ha permesso di avere più tempo a disposizione, inoltre questa volta ho voluto registrare tutto nel mio studio, senza troppi viaggi o spostamenti. Anche perché non si potevano fare (ride ndA). Diciamo che scrivere questo disco è stato un modo per mettere a frutto le passate esperienze, più che un cambiamento lo vedo come una evoluzione. L'ho scritto praticamente da solo e in fase di produzione sono stato aiutato da un tecnico del suono e dal batterista della band live, Marco.

**La tua musica è stata universalmente elogiata per la sua originalità, è difficile per te scrivere musica che in pratica non ha nulla a cui fare riferimento?**

(Manuel) Al contrario, è ricco di riferimenti alla musica nera, al metal ecc... (ride ndA). No seriamente, ho capito cosa intendi: guarda a me viene piuttosto naturale, ma capisco che possa essere vista come una cosa bizzarra dall'esterno, però devo dire che dopo lo shock iniziale di chi non mi ha mai ascoltato le cose vengono recepite in modo molto... tranquillo, passami il termine. Non sto inventando nulla, sto solo unendo sonorità apparentemente distanti in una soluzione che renda giustizia a tutte le mie influenze.

**Pensi invece di aver aperto le porte a questo tipo di sound così diversi tra loro?**

(Manuel) Questa è una buona domanda, ma non spetta a me rispondere, dovrei dirtelo tu che ascolti senz'altro più musica di me (ride ndA). Penso di sì però, anche se un solo ascoltatore rimanga sorpreso o colpito dalla mia proposta penso che sia un bene. E chissà, magari in futuro ci saranno altre commistioni di genere interessanti.

**Una canzone come "Emersion" mi ha fatto pensare a qualche somiglianza con Devin Townsend, non tanto per il genere ma per il modo epico in cui si sviluppa la canzone. Ti torna?**

(Manuel) Beh grazie, sono un grande fan di Devin! Sì, mi piace suonare in modo solenne, e in "Emersion" c'è una certa epicità che ben si sposava nel disco. Ci sono molti brani che suonano in modo "solenne" nel disco, "Emersion" ha una sua epicità di fondo che è un unicum nel disco.

**Al momento qual è la tua canzone preferita del disco?**

(Manuel) "Church Burns". Mi sa che devo spiegarti anche il perché, a volte mi dimentico che sto facendo delle interviste! (dopo qualche secondo di silenzio, ridendo ndA). È uno di quei brani dove le varie influenze vengono amalgamate in modo perfetto. Anche "Golden Liar" possiede le stesse caratteristiche.

**Il progetto è davvero decollato in questi anni e ha ricevuto molti elogi sia dai fan che dalla critica, tutto questo clamore ti ha dato qualche pressione per scrivere questo disco? Qual è stata la sfida più difficile per questo disco?**

(Manuel) Avere buone idee, non ripetersi, cercare sempre di migliorarsi e di provare cose nuove. Devo dirti che non sento una pressione particolare, non sono il tipo che si lascia influenzare da questo tipo di cose per fortuna. Ecco, rimanere concentrati per ottenere il risultato finale è stato a volte difficile, perché con tanto tempo a disposizione è molto facile perdere il focus del proprio lavoro.



**Il disco è stato mixato e masterizzato da Will Putney, che in questi anni sta davvero dando un tocco speciale alla scena heavy mondiale, com'è stato lavorare con lui?**

(Manuel) È molto veloce! (ride ndA). Gli dai il materiale e in una settimana te lo restituisce con la qualità che ti aspetti da lui. Quando hai tanti aspetti da tenere sotto controllo, avere a che fare con persone veloci, precise e che vanno dritto al punto non è per niente scontato. Grande Will!

**La domanda ovvia di questo periodo, e speriamo di non farla più, riguarda il Covid: come avete gestito questa situazione e come ha influito, se ovviamente ha avuto un riflesso, in questo disco?**

(Manuel) Inconsciamente sicuramente qualcosa ci è finito, ma la pandemia non ha di certo sconvolto la percezione che ho della società nella quale viviamo o il mio modo di vivere. Forse è triste da dire, ma è così.


**Sei fresco reduce da un tour negli USA, com'è andata? Il Covid ha influito sull'esperienza?**

(Manuel) Tanti tamponi, tanti test ma anche una sensazione strana, come se non fosse successo nulla in un certo senso. Non potevi fare meet&great, le band erano avevano percorsi e backstage separati, non ho avuto molte opportunità di parlare con i fan, tipo al bar dei locali o al banchetto del merch. Però a parte queste limitazioni sembrava tutto normale.

Tornare live con Mastodon e Opeth è stata una liberazione e ho dovuto togliermi un po' di ruggine di dosso, speriamo di non fermarci di nuovo adesso però. Ho suonato un paio di brani nuovi e mi sembrano stati recepiti alla grande.

**I video e le parti grafiche del progetto sono sempre molto avvincenti e "forti" (penso ad esempio al video di "Run"), da dove prendi ispirazione e cosa vuoi comunicare con la parte visiva della band?**

(Manuel) La musica è senz'altro la parte più importante del progetto, insieme ai testi. La parte visuale è un plus, anche se ammetto che mi piace



fare le cose per bene, e il video di "Run" ne è un esempio.

**Ti piace la definizione che di solito viene usata per descriverti, avant-garde metal?**

(Manuel) Sì e no. Di certo la mia proposta non è la più facile da descrivere, ma va bene così dai. Meglio che essere descritti come musica di merda (ride ndA).

**Per la prossima primavera, incrociando le dita, ci sono degli appuntamenti live molto interessanti che ti riguardano...**

(Manuel) È in programma un tour europeo di spalla ai Meshuggah, che figata! Suonerò un set per forza

di cose più breve ed heavy del solito. Heavy poi... per quanto puoi suonare heavy stai aprendo per i Meshuggah, fai la figura del gruppo pop (ride ndA).

**Il progetto Zeal & Ardor è partito come un one-man project e nel corso degli anni è diventata una full band, almeno dal punto di vista live. È stato difficile per te dover spiegare la tua visione della band agli altri membri della band?**

(Manuel) No perché quando compongo un brano ho un disegno preciso in testa, nei minimi dettagli. Dare le direttive ai miei compagni, per quanto riguarda i live, è molto semplice, e ho avuto la fortuna di aver scelto musicisti che capiscono al volo quello che chiedo.

**Se non mi sbaglio attualmente vivi a Basilea, cosa fai nel tempo libero?**

(Manuel) Sì vivo a Basilea. Nel tempo libero collaboro con dei promoter per un club rock di qui, e poi sono appassionato di videogiochi indie, ultimamente ho una vera e propria dipendenza per Disco Elysium.

**Grazie per la chiacchierata Manuel, vuoi aggiungere qualcosa?**

(Manuel) Spero vi piaccia il mio nuovo disco e spero di vedervi tutte nelle prossime date live, incrociando le dita!







Z E A L &amp; A R D O R

## ZEAL &amp; ARDOR [8]

Zeal &amp; Ardor

(MVKA Music) Manuel Gagneux gioca finalmente a carte scoperte con il nuovo album auto intitolato del suo progetto "Zeal & Ardor". Nato come sorta di esperimento online per mixare due generi tra i più distanti, apparentemente, esistenti (black metal e sonorità blues/gospel), il nome Zeal & Ardor è in realtà circolato nel corso degli ultimi anni in modo vorticoso, creando una nicchia di "tifosi" fedeli e creando un hype smisurato per questo nuovo disco che doveva affrontare due sfide particolarmente ostiche: la prima era quella di bissare il buon successo del precedente "Strange Fruits", la seconda (e a nostro parere il punto più difficile tra i due) quella di non far crollare miseramente tutto il buono che è stato fatto nel recente passato. Perché parliamoci chiaro, il rischio che "Zeal & Ardor" suonasse come una sorta di scherzo era davvero alto... Per fortuna Manuel si è rivelato un artista con le idee ben chiare e, pur possedendo un senso dell'umorismo molto spiccato come abbiamo "sperimentato" in prima persona nell'intervista che avete appena letto, quando si parla della sua musica la faccenda si fa dannatamente seria, così come il messaggio che in alcune pieghe (non tutte) viene veicolato. "Zeal & Ardor" suona davvero come una summa del "Manuel" pensiero, mixando abilmente le sonorità più harsh e pesanti (echi black, passaggi mathcore, rumorismo industriale) con le calde sonorità gospel e blues, unendo il sacro con il profano, recidendo ogni residuo di scrupolo nell'unire sonorità e sensibilità diametralmente opposte. In questo senso pare quasi doveroso il separare la calda cavalcata di frontiera di "Golden Liar" con l'incedere schizofrenico e rumorista di "Götterdämmerung", la pomposità alla Devin Townsend di "Emersion" con il polveroso grido di vendetta di "Church Burns". Ma in questo gioco, dove gli opposti si attraggono, il tutto riesce a suonare stranamente, e in modo convincente, amalgamato: è questa forse proprio la forza più grande di un disco unico nel panorama musicale mondiale. [DAP]



ONE STEP BEYOND



HUMAN



È la terza volta che intervisto Logan Mader nel corso di una decina d'anni e anche questa volta, non appena appare in video call, è riuscito a stupirmi: dread d'ordinanza, tatuaggi in bella vista, ma soprattutto una parlata divertente che ti mette subito a tuo agio. L'occasione di questo nuovo incontro è per la promozione del nuovo album dei suoi Once Human, il convincente "Scar Weaver" (recensito proprio in questo numero), che porta la band a esplorare nuove e inusuali direzioni artistiche. [DAP]

Sono passati quattro anni dal precedente disco e di cose ne sono successe parecchie, il mondo praticamente è cambiato! come hai trascorso questo periodo?

(Logan) Finito il ciclo di promozione del precedente disco ("Evolution" del 2017 ndA) sono stato occupato con le celebrazioni dei venticinque anni dall'uscita di "Burn My Eyes" con i Machine Head, mentre Lauren (Hart, spietata frontwoman della band ndA) è stata impegnata in tour con i Kamelot (come backing vocalist ndA). Dopo qualche settimana di pausa stavamo pensando a qualche idea per il nuovo disco e ... boom, l'apocalisse! Il mondo praticamente si è fermato. Diciamo che questa pausa forzata ci ha permesso di curare maggiormente tanti aspetti del nuovo disco e ci ha

dato anche la possibilità di focalizzarci su qualche aspetto della nostra vita privata extra musicale.

**Ho ascoltato parecchio il nuovo disco in questi giorni ed ha davvero un groove pazzesco, molto vario e con tante dinamiche differenti. Che suoni volevate raggiungere con questo nuovo disco?**

(Logan) L'idea era proprio quella di espandere il raggio d'azione della band. I nostri fan ci vedono come questa band super estrema e senza compromessi, ma volevamo uscire un po' dalla nostra comfort zone, come musicisti secondo me è un obbligo. Lauren ha preso in questi anni molte lezioni di canto melodico, e il risultato sul disco si sente, eccome!

**Uno dei primi brani che avete presentato è "Deadlock" con Robb Flynn, un brano che, ho paura di dirtelo perché non so la tua reazione, se fosse uscito su "The Burning Red" sarebbe stato una hit colossale! Come è stato realizzato il brano? Com'è stato lavorare di nuovo con Robb?**

(Logan) Sì, sono d'accordo (ride ndA). Quel cantato di Robb molto sincopato sarebbe stato bene in quel disco, il brano mi piace molto, ha un groove davvero pazzesco. Con Robb non ci sono mai stati particolari problemi: oltre ai concerti per le celebrazioni di "Burn My Eyes" ero tornato a

comporre con lui nel brano "My Hands Are Empty". C'è sempre chimica, indubbiamente. Partecipare a quei concerti mi ha reso davvero fiero di quello che abbiamo fatto, e Robb è sempre una persona indubbiamente interessante con il quale collaborare. Avevamo questo brano che mi sembrava davvero adatto per il suo timbro, e ha accettato davvero volentieri. Il risultato mi piace davvero molto e mostra l'ennesima faccia della nostra personalità.

**Gli Once Human sono sempre una macchina schiacciasassi, ma come stiamo dicendo in questo disco avete mostrato anche un lato più aperto e melodico, come in "Bottom Feeder". Come pensi sarà accolto questo cambiamento dallo zoccolo duro dei vostri fan?**

(Logan) In fin dei conti penso bene, perché mi piace pensare che i nostri fan siano aperti ai cambiamenti e pronti a seguire il nostro percorso musicale. Come musicista non posso fermarmi a pensare a come venga recepita la mia musica, anche se ovviamente sono molto attento nel percepire i feedback di stampa e fan. Come dicevamo gli Once Human suonano sempre estremamente spietati, ma questa volta ci è piaciuto giocare anche uno spettro di emozioni più vario.

**So che "Cold Arrival" ha un significato speciale per voi, ce ne vuoi parlare?**



(Logan) Certo. "Cold Arrival" è dedicata ad un nostro buon amico che è scomparso all'improvviso, Jared. È venuto a mancare proprio all'inizio della pandemia e la sua perdita ci ha toccato nel profondo, e soprattutto Max (Karon, chitarrista della band già nei Bad Wolves e come turnista nei Fear Factory ndA) che al quale era molto legato, e ci ha fatto capire nuovamente come la vita di una persona sia così fragile e che non siamo immortali. La sua presenza nella nostra vita è stata fondamentale, e la sua perdita enorme.

**Parlando propri di Max volevo chiederti come ti trovi a dividere la band con un musicista così fenomenale!**

(Logan) Hai ragione, Max è davvero fenomenale ed è una benedizione averlo con noi. Pensa che quando l'ho chiamato per fissare qualche incontro per condividere le prime idee per il disco mi ha presentato praticamente una decina di canzoni già quasi pronte! Aveva già composto quasi da solo il nuovo disco, direi che mi ha sollevato da un sacco di lavoro (ride ndA). Avere un musicista così creativo dalla nostra parte è sicuramente un boost importante per la band.

**Oltre che musicista sei anche produttore: quanto è difficile ricoprire il doppio ruolo nella "tua" band?**

(Logan) Uhm, questa è una domanda interessante. Non particolarmente difficile, nel senso che ho sempre una visione ben precisa delle cose. In questo caso poi come dicevamo Max mi ha sgravato della maggior parte del songwriting, quindi il mio lavoro si è concentrato più sulle mie parti di chitarra e appunto sul trovare i suoni giusti. La pandemia ha aiutato devo dire, perché i tempi si sono dilatati a dismisura e ho potuto concentrarmi molto su tutti gli aspetti tecnici del disco.

**Oltre che musicista sei anche produttore: quanto è difficile ricoprire il doppio ruolo nella "tua" band?**

(Logan) Sì lavoro sempre tanto. Ho lavorato ad esempio ultimamente con una band costaricana davvero valida, si chiamano Savage Existence e vi invito a recuperare il loro album di debutto, "Animals". Poi ho registrato qualche parte guest per dischi che devono ancora uscire, sto seguendo la produzione di altri gruppi qui in America, insomma non sto con le mani in mano. Durante la pandemia, con il disco praticamente pronto e con un tour che non poteva partire, mi sono trovato un po' perso. Praticamente mi dovevo trovare un hobby, un qualcosa per tirare avanti (ride ndA). Oltre alle produzioni di nuovi gruppi ho cercato di guardarmi attorno e mi sono dedicato ad altre attività.

**Tipo?**

(Logan) Collaboro con il mio buon amico Shavo Odadjian dei System Of A Down per promuovere il suo brand, 22 Red. Il tutto è legato alla cultura della cannabis, che tra l'altro è uno dei più mercati più in espansione qui in California. Abbiamo una nostra produzione di erba, con diverse qualità, ma non ci fermiamo qui. Abbiamo organizzato dei workshop per far capire meglio cosa c'è dietro la coltivazione e la cultura della canapa, abbiamo poi creato tutta una serie di capi d'abbigliamento, podcast e altre cose molto interessanti e creative. In California siamo uno dei brand più quotati nel giro.

**Mi sa che dobbiamo fidarci sulla parola, ho paura che non si possa pensare ad una esportazione in Italia!**

(Logan) Mai dire mai (ride ndA), ma nel frattempo se siete in vacanza da queste parti dovete assolutamente provarla!

**Ok Logan, è una promessa. Intanto vuoi aggiungere qualcosa all'intervista?**

(Logan) Grazie a tutti i nostri fan italiani, spero di suonare preso nel vostro magnifico paese, ho tanti ricordi e tutti belli. Tenete duro, a presto!





# ROLO TOMASSI









Se c'è in circolazione un gruppo sfuggente, musicalmente parlando, risponde proprio al nome di Rolo Tomassi. La band di Sheffield ha sempre vissuto in quel limbo sonoro tra post-hardcore, mathcore e sperimentalismo assortiti, tra post-rock e atmosfere rarefatte e complesse. "Myth Becomes Memory" è un ulteriore tassello di questo mosaico sonoro che si arricchisce di un respiro quasi cinematografico, con un mood complesso e affascinante. Abbiamo contattato in video call James Spence, vocalist e addetto a tastiere e synth della band, per una piacevole chiacchierata. [LM]

**Congratulazioni per "Myth Becomes Memory", un disco che ho ascoltato molto in questi giorni.**

(James) Grazie mille, sono contento ti sia piaciuto. È un disco che abbiamo scritto tutti insieme, come raramente ci era successo negli anni scorsi. Questa

unione ci ha permesso di scrivere quello che penso sia il nostro disco più rappresentativo e riuscito.

**Sicuramente "Where Myth Becomes Memory" suona come il vostro album più ambizioso, quali obiettivi vi siete posti durante le fasi di scrittura?**

(James) Ambizioso è un termine che mi piace, perché vuol dire che si capisce che abbiamo cercato di superare i nostri limiti. Ed è quello che alla fine abbiamo cercato di fare durante la scrittura dei brani. Abbiamo voluto mantenere quel connubio di musica super aggressiva, che rompe gli schemi, con le soluzioni più cinematiche, più descrittive e sognanti.

**"Drip" in questo senso è una delle canzoni più emblematiche di questo disco.**

(James) Assolutamente sì, è uno dei brani che raccoglie a pieno questo tipo di sensazione e volontà. È un brano che adoro, che ci porta in una

nuova dimensione e che rappresenta bene i Rolo Tomassi al giorno d'oggi.

**Avete già suonato qualche brano del nuovo album dal vivo?**

(James) Abbiamo suonato solo una manciata di show dall'inizio della pandemia, e "Drip" è proprio uno dei brani che abbiamo proposto: la reazione dei fan è stata fantastica.

**Nella bio allegata al disco viene descritto come la parte conclusiva di una trilogia iniziata "involontariamente" con "Grievances" e continuato con "Time Will Die and Love Will Bury It".**

(James) Sì, ma più che di concept parliamo di evoluzione musicale, per quello abbiamo accennato alla fine di una trilogia: è la parte finale di un percorso musicale iniziato proprio con "Grievances".



**Dopo così tanti anni sulla scena quale pensi sia la cosa migliore che sia successa alla band, e c'è ancora qualcosa nella tua lista dei desideri?**

(James) Il poter suonare insieme a gruppi molto più grandi di noi, nei festival e come band di supporto. Abbiamo imparato molto e vissuto esperienze incredibili. E poi viaggiare, conoscere nuovi posti. Spero di poter tornare a visitare nuove nazioni e città a breve. Questa è la mia più grossa speranza.

**Come state vivendo questo periodo di pandemia: tra lockdown, variante Omicron, green pass ecc... Senza contare che state anche sperimentando i primi effetti della Brexit.**

(James) Devo dire che siamo stati fortunati perché nessuno di noi si è ammalato, nessuno dei nostri amici o familiari ha fatto grossi problemi. L'isolamento che ha causato la pandemia ha avuto come effetto principale il fatto che non si poteva

suonare dal vivo, non un aspetto da poco per una band come la nostra. Per la Brexit beh, devo dire che la pandemia ha praticamente oscurato questo fatto, e ci tengo a precisare che sono decisamente contrario, e penso che gli effetti di questa scelta scellerata la costateremo a pieno una volta che si potrà tornare a suonare in tour fuori dall'UK.

**Presto sarete in tour con una band incredibile e feroce come i Pupil Slicer, purtroppo tour recentemente mutilato delle date europee: cosa ti aspetti da queste date? Avete pensato invece a qualche evento in streaming per il resto del mondo?**

(James) Caspita, non vedo l'ora! I Pupil Slicer spaccano il culo, non vedo l'ora di vedermi ogni sera un loro show! Purtroppo, il tour europeo si è trasformato in tour in Inghilterra, è un peccato. Speriamo di recuperare in futuro. Per gli eventi in streaming ci stiamo pensando, non è escluso. Speriamo che sia possibile suonare dal vivo il più

possibile, però è una opzione che ci teniamo "calda" per il futuro.

**Ho letto solo qualche giorno fa che hai debuttato anche nel mondo delle birre con una vostra bevanda: sei un esperto?**

(James) No, non sono un esperto (ride ndA). Bevo anche moderatamente rispetto a molti miei amici. Però volevamo fare qualcosa di diverso dal solito e quando siamo entrati in contatto con questi ragazzi abbiamo pensato di realizzare una birra particolare: è una lager in tutto per tutto ma ha in colore ambrato, è davvero una cosa figa! Penso che organizzeremo un evento "pop-up" a Brighton per presentare il disco e la birra: sarà un modo per incontrare i nostri fan dopo tutto questo periodo di assenza forzata, sarà divertente.

**Chiudiamo con un esperimento: mi recensisci il nuovo album utilizzando solo tre parole?**

(James) Best Rolo Ever! (ride ndA)



**Ciao ragazzi, benvenuti su SMM! "The Chosen" è probabilmente il vostro disco più completo e maturo fino ad oggi, come è stato concepito?**

(Gabe) Grazie! Le sessioni di scrittura di "The Chosen" sono iniziate effettivamente nell'estate del 2019 ed è stato scritto, registrato e mixato/masterizzato in diverse località degli Stati Uniti nel mio studio "itinerante, la mia roulotte. Il nostro unico obiettivo quando scriviamo è quello di comporre canzoni divertenti ed energiche da suonare dal vivo. Ne più, ne meno.

**Dall'artwork di grande impatto e dai testi sembra esserci un concept dietro questo disco: cosa volevate comunicare con "The Chosen"?**

(Gabe) Dal punto di vista dei testi, "The Chosen" parla dell'idea sbagliata del destino e del destino invece dei predestinati ("The Chosen One" ndA). È "The Chosen" perché tutti abbiamo la possibilità di diventare qualcosa di grande e di realizzare grandi cose nonostante le nostre circostanze. Chiamando il disco "The Chosen" definiamo ogni ascoltatore come individuo unico: chiediamo loro di alzarsi in piedi e continuare a combattere, ad un livello intimo e personale. Le probabilità sono contro tutti noi, ma

ciò che ci rende speciali è quando accettiamo lo stesso la sfida..

**Avete usato un approccio diverso per comporre questo disco rispetto ai dischi precedenti?**

(Gabe) Dal punto di vista tecnico, non proprio. Dal punto di vista della composizione, abbiamo semplicemente buttato fuori dalla finestra ogni regola non scritta e abbiamo semplicemente composto quello che volevamo sentire da un disco degli Enterprise Earth. Nessuna restrizione, solo riff divertenti.

**"Overpass" è davvero una canzone molto elaborata e scritta in modo superbo: puoi dirci qualcosa in più a riguardo?**

(Gabe) Una delle canzoni del disco più lunghe con i suoi 8 minuti, "Overpass" è un ottovolante! Volevamo mostrare ogni sfaccettatura dell'album in una canzone, quindi abbiamo letteralmente messo tutto ciò che potevamo in "Overpass". Il film di Matt Honeycutt è stata la ciliegina sulla torta, è una delle mie parti preferite dell'intero album.

**Come siete entrati in contatto con MNRK Heavy e cosa ti ha convinto ad unirvi al loro roster?**

(Gabe) Il nostro manager Scott Lee è un grande essere umano! Questo è tutto ciò che c'è da dire al riguardo.

**Stilisticamente, come spiegheresti il suono generale di "Enterprise Earth" a qualcuno che non ha ancora sentito parlare di voi?**

(Gabe) Intensità melodica in continua evoluzione.

**Dal momento che la vostra proposta è molto d'impatto e violenta, sono impaziente di sapere... ascoltate altre band al di fuori del genere metal?**

(Gabe) Ovviamente! Ascoltiamo di tutto da Punch Brothers, Justin Bieber fino a Trash Beats.

**Avete dei piani per la primavera/estate e il resto del 2022?**

(Gabe) Di sicuro! Tour in Europa nel mese di Maggio (si spera) e un grande annuncio in arrivo per l'estate.

**Grazie ragazzi, ultime parole per i nostri lettori?**

(Gabe) Ci auguriamo che "The Chosen" vi stia divertendo! Grazie per aver letto l'intervista!



# INFEST

CIRCOLO MAGNOLIA (MI)

21.06.2022

## THE GHOST INSIDE WHILE SHE SLEEPS

BEARTOOTH X AUGUST BURNS RED  
OF MICE & MEN X SILVERSTEIN X LOATHE

22.06.2022

## A DAY TO REMEMBER BLACK VEIL BRIDES

GRANDSON X GUEST TO BE CONFIRMED  
CREEPER X BEING AS AN OCEAN X WARGASM



KINDY



SUFFER



# 10 e I Gomma Gommas







**Ciao e benvenuti sulle pagine di SMM! Dopo un po' di tempo è uscito il vostro nuovo album sulla lunga distanza, "...E Vennero Fuori I Lupi"? : come vi siete approcciati a questa nuova fatica?**

Ciao a tutti e grazie per averci invitato su queste pagine. Sono passati un po' di anni dal nostro ultimo album anche se durante questo periodo abbiamo fatto uscire diversi Ep. Il nuovo disco ha una storia molto particolare: è stato registrato nel nostro studio tra novembre 2019 e febbraio 2020, con il progetto di pubblicarlo a fine autunno 2020. Volevamo presentarlo con un bel tour nel 2021 per i nostri 20 anni di attività. Ovviamente il progetto è poi saltato a causa della pandemia, e ci siamo ritrovati ad ascoltare il disco da soli per più di un anno e mezzo senza poterlo pubblicare, facendo crescere sempre di più in noi la voglia di farlo ascoltare.

**Domanda scontata ma... dobbiamo farla! Come avete scelto i brani del disco e gli ospiti presenti? E come sono stati "abbinati"?**

La scelta dei brani è semplice e avviene in modo del tutto naturale: definita una decade - in questo caso i fine anni '60 e '70 italiani - i brani che ci ispirano e che suonati ad alto volume con la chitarra distorta funzionano finiscono nel disco! Per quanto riguarda gli ospiti, li abbiamo scelti con molta attenzione. Per "Che sarà" volevamo un cantante internazionale per riproporre quello che era successo al brano originale quando venne presentato al Festival di Sanremo 1971 con l'interpretazione di José Feliciano in abbinamento ai Ricchi e Poveri. A Filo è subito venuto in mente Pela (Inaki Urbizu), che aveva visto qualche tempo prima in concerto con Marky Ramone, ed era rimasto folgorato dalla sua performance strepitosa e dalla sua voce graffiante.

In "E la vita la vita" invece, trattandosi di un duetto nella versione originale di Cochi e Renato, abbiamo cercato un cantante che si accostasse perfettamente al nostro Giò, così vista l'impressionante

somiglianza tra i due, abbiamo chiesto di partecipare a Checco, il poliedrico cantante/scrittore degli Amici dello Zio Pecos, che ha accettato e ha anche registrato le clap nel brano, aggiudicandosi il primato del più veloce battitore di mani del West Osimano! Ahahahah! Per quanto riguarda "Samarconda" ci serviva un violino e grazie all'aiuto della nostra fotografa Nicoletta siamo riusciti a metterci in contatto con il migliore delle Marche, Marco Santini.

**Una delle collaborazioni più interessanti, e riuscite, è quella con Davide Toffolo per "Tanto Pe' Cantà", con tanto di video davvero molto bello: come è nata questa collaborazione?**

Ci fa molto piacere che trovate il videoclip molto bello. Questa collaborazione è nata dall'amore comune per Ettore Petrolini, che è l'autore del brano. Conosciamo Davide da tantissimi anni e abbiamo pensato di provare a coinvolgerlo. Vista la bellissima persona che è, ha accettato subito il nostro invito.

**C'è qualche brano che avreste voluto inserire in tracklist ma che per qualche motivo non avete "concluso"?**

Sono diverse le canzoni che non abbiamo messo o concluso. Ci sarebbe piaciuto inserire un brano dei primissimi Skiantos, tipo Eptadone o Gelati, ma purtroppo poi sarebbero stati 17 i brani nel disco... e visto il periodo, abbiamo deciso che forse era meglio non sfidare ancora la sorte. Ahahahaha

**L'album è autoprodotta, una scelta che in questo periodo pieno di incertezze (per la musica ma non solo), è assolutamente condivisibile: come avete organizzato tutti gli aspetti dell'uscita?**

È stato un lavoro lungo e ci siamo impegnati al massimo per progettare tutto, diciamo che la pandemia e di conseguenza la mancanza di concerti in questo senso ci ha aiutato. Poi grazie al nostro

Booking/Management Pedro della Make a Dream siamo riusciti a fare una timeline dettagliata e professionale. E infine abbiamo ingaggiato Gab della Epidemic record come Press Office.

**Avete raggiunto tra l'altro i vent'anni di carriera (anno più, anno meno!), se vi guardate indietro qual è stato il momento più bello (e anche quello brutto se c'è stato!), fino ad oggi?**

Ovviamente ce ne sono stati tantissimi di momenti belli! L'ultimo in ordine di tempo è il concerto di questa estate in Germania. Un live totalmente inaspettato visto il periodo storico che stiamo vivendo. È stato davvero intenso, adrenalinico e non ci aspettavamo una simile accoglienza.

**La mancanza di live sicuramente vi ha penalizzato moltissimo: avete in mente qualcosa di "virtuale" per ingannare l'attesa del tanto agognato ritorno on stage magari per un bel tour esteso?**

Ci abbiamo pensato diverse volte in questi due anni, ma non credo faccia per i Gommas il mondo "virtuale". Siamo abituati ad avere il contatto con il pubblico, vederlo divertirsi e arrivati a questo punto preferiamo aspettare e sperare in un bel tour in primavera/estate.

**Stare già pensando a qualcosa per il futuro?**

Sì, abbiamo già diverse idee per il futuro, e vi diciamo che abbiamo già pronto un nuovo EP... ma non vi sveliamo altro... adesso però non vediamo l'ora di suonare dal vivo i nuovi brani!

**Un artista "dei sogni" con il quale vi piacerebbe collaborare sul prossimo disco?**

Ce ne sono diversi, forse sarebbe interessante collaborare con qualcuno che ha segnato la nostra adolescenza... tipo Billie Joe dei Green Day oppure Fat Mike dei Nofx per citarne qualcuno. Se dobbiamo sognare lo facciamo in grande! Ahahahah





# YOUTH OF TODAY

RAY X WALTER X SAMMY X PORCELL

31.07.22  
LEGEND  
CLUB,  
MILANO

WE'RE NOT IN THIS ALONE  
SUMMER TOUR 2022

[INSTAGRAM.COM/HELLFIRE\\_BOOKING](https://www.instagram.com/hellfire_booking)

[HELLFIREBOOKING.COM](https://www.hellfirebooking.com)





Ritroviamo i modenesi Browbeat più in forma che mai con il nuovo EP intitolato "The Showdown:" ritmiche serrate, wall of sound imponente e lyrics lucide e dirette. Cosa volere di più da una band che non ha davvero nulla da dimostrare? Ospitiamo molto volentieri i Browbeat sulle nostre pagine, spaziando tra presente, passato e futuro! [LM]

**A distanza di poco più di due anni dal vostro ritorno con "Remove The Control" presentate questo EP davvero d'impatto: come avete passato questo periodo (complicato a dir poco!) e cosa vi ha portato a pubblicare questo lavoro?**

Purtroppo questo periodo di pandemia ci ha costretto a chiuderci in studio a scrivere canzoni nuove perché i concerti, che sono la cosa che amiamo di più fare, erano vietati, ovvero per un periodo si potevano e attualmente si possono fare a condizioni inaccettabili, soprattutto per una band come noi che piace il pieno e libero contatto con la gente. Quindi Luca Cocconi - il nostro chitarrista - ha proposto delle idee veramente allettanti e sostanziose che abbiamo voluto fin da subito sviluppare e concretizzare, seppur in versione Ep.

**Con "The Real Face", la titletrack e "The Call Of Falldown" di certo non le mandate a dire... e con il vostro groove metallizzato e una attitudine core lanciate un messaggio molto diretto. Musica e lyrics mai come in questo caso vanno davvero di pari passo: che reazione vi aspettate dai vostri ascoltatori?**

Diciamo che in generale siamo sempre stati molto diretti, cioè nel classico stile "in your face", sia dal punto di vista musicale che di messaggi. Onestamente noi nel momento in cui scriviamo le canzoni non ci poniamo mai il problema di come potrebbe reagire l'ascoltatore perché sappiamo ormai per esperienza che il pezzo possiede senza dubbi i requisiti per poter spaccare, quindi ci auguriamo che chi ascolta possa capirlo senza dubbi...che arroganza.. he...he..!

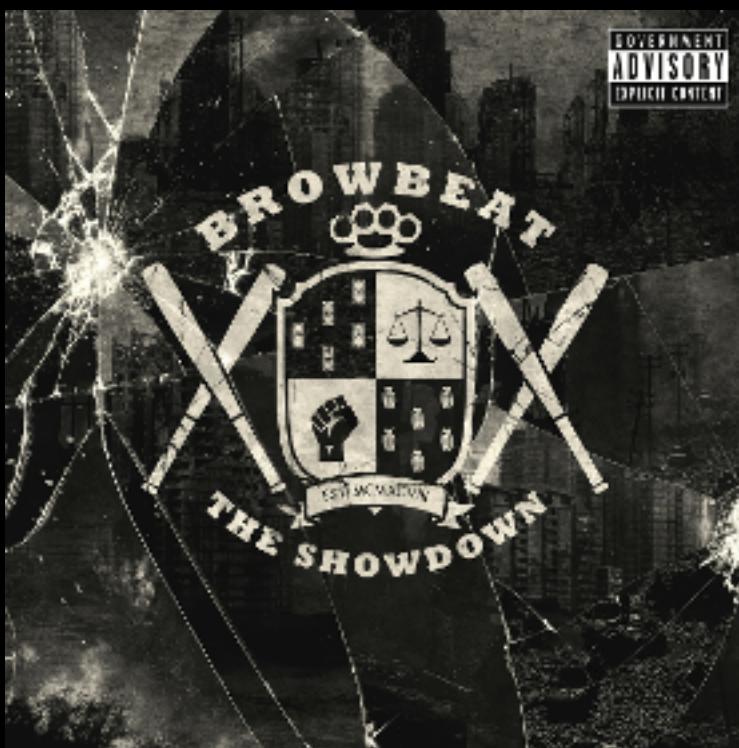
**In "The Showdown" è presente anche una clamorosa versione del super classico dei Sepultura, "Slave New World", che ben si sposa con il concept dell'EP. Come mai è ricaduta proprio su questo pezzo la vostra scelta?**

I Sepultura rappresentano una delle migliori band della scena Metal/New metal degli anni '90, per il loro sound potente e innovativo e per i messaggi dei testi. Gli album "CHAOS AD" e "ARISE" sono due capolavori assoluti. Anche se sono passati quasi 30 anni, il testo di "SLAVE NEW WORLD" è ancora

molto attuale per le tematiche trattate, soprattutto per il periodo che stiamo vivendo, e poi come l'abbiamo reinterpretata con il nostro sound, è risultata molto potente e con una ritmica coinvolgente, secondo il nostro umile punto di vista. Quindi lasciamo agli ascoltatori l'ardua sentenza.

**L'outro di "Bleeding Age" può aprire per il futuro nuove strade per i Browbeat?**

Non credo. Diciamo che fin dal primo album "No Salvation", abbiamo sempre approfittato della bravura e competenza della moglie del nostro cantante, Turchi Paola, che è una pianista/tastierista/compositrice, solo esclusivamente per commissionarle degli intro, outro o intermezzi strumentali con campionamenti di film che potevano esprimere dei concepts in linea con i testi. Il nostro approccio con la musica rimane



e rimarrà coerente con il nostro passato e le nostre attitudini, senza dubbi.

**E cosa bolle in pentola per l'immediato futuro? State già lavorando ad un prossimo full length?**

Per adesso ci godiamo la promozione e poi il nostro unico programma sarà quello di fare concerti il più possibile in Italia e all'estero a pieno ritmo, non appena si potrà. Anche perché abbiamo perso praticamente un anno e mezzo di concerti per questa emergenza pandemica, quindi dobbiamo recuperare perché abbiamo una certa carogna addosso...ha..ha!!

**Guardando un attimo indietro, nei primi anni 2000, dopo il vostro debutto, avete pubblicato**

**"Audioviolence" per Copro Records/Casket Music con Dave Chang alla console. Cosa ricordate di quella esperienza e di quegli anni in particolare, dove sembrava che la scena alternative metal italiana (lascio volutamente una definizione vaga!) sembrava davvero sul punto di esplodere?**

L'avventura con Dave Chang è stata veramente positiva e costruttiva perché ci ha dato la possibilità di collaborare con uno dei maggiori produttori europei di quel periodo, nel genere hardcore/new metal/crossover. La sua grande esperienza e professionalità sono stati veramente una lezione di vita che ci ha fatto sicuramente crescere e maturare a livello musicale. Per quello che riguarda il periodo dei primi anni 2000, è stato per noi il più bello e indimenticabile in assoluto. Secondo noi è stato il periodo più fiorente della scena hardcore/new metal/crossover italiana. E poi l'atmosfera era veramente magica, c'era una vera fratellanza tra le bands e nei concerti la gente esprimeva una grande partecipazione e un grande calore, ovviamente molto più di adesso!

**Se non mi sbaglio l'unico esperimento in italiano risale proprio a quel periodo, con "Essere Il Tuo Specchio": esperienza che si potrebbe ripetere in futuro?**

Dubito fortemente che potremo usare l'italiano anche perché le nostri fonti di ispirazione sono sempre state principalmente di lingua inglese. Quel pezzo è stato concepito come intermezzo suonato all'interno dell'album ed è nato da una collaborazione con un nostro caro vecchio amico Robert Rebotti di quel periodo. Lui era un rapper/ poeta di strada molto ermetico e introspettivo, con il quale il nostro cantante M. V. ha condiviso un progetto di stampo crossover in italiano prima dei Browbeat.

**Chiudiamo con una nota per questo 2022: con "The Showdown" avete lanciato un messaggio molto potente, cosa vi aspettate da quest'anno appena iniziato?**

Speriamo che sia l'anno buono per "la resa dei conti" per tutti quei potenti della terra che hanno approfittato di questo periodo per volere realizzare i loro sporchi interessi a discapito della società e dell'ambiente, ma dubitiamo fortemente perché crediamo che il percorso di lotta e protesta sia ancora lungo e tortuoso. Nell'immediato futuro speriamo veramente di poter ritornare a fare concerti a pieno ritmo perché abbiamo tanta carica e tanta energia da sprigionare sul palco! Quindi contiamo di vedervi numerosi sotto il palco! Stay strong stay HC!

n n n n n n n n

# Tribulation

## BÖLZER

### MOLASSES

WHERE THE GLOOM  
BECOMES SOUND  
EUROPA 2022

**23.09.2022**  
**SLAUGHTER**  
**CLUB**  
**PADERNO**  
**DUGNANO**  
**(MILANO)**

[WWW.HELLFIREBOOKING.COM](http://WWW.HELLFIREBOOKING.COM)  
[@HELLFIRE\\_BOOKING](https://twitter.com/HELLFIRE_BOOKING)



DOOMSTAR

CENTURY  
MEDIA

Clandestine  
Music

# TRISOMIA





# MASTODON



**Ciao HUSQWARNAH! Siamo sicuri che non ci rivelerete il significato del vostro nome anche se qualche idea ci è venuta in mente (e ringraziamola come non mai il control+c sulla tastiera!), però ci giochiamo la prima domanda chiedendovi come è nata e come si è formata la band!**

(Mauri) La band nasce dalla voglia di fare death metal, sembra scontato, ma molti di noi arrivano da altri progetti in cui il death metal era abbinato a sonorità melodiche, alternative o addirittura più sul doom death. Il sound che volevamo era quello svedese anni '90, il suono del HM2 e la tagliente ferocia degli album di quegli anni seppur le influenze non siano meramente scandinave. Il nome della band richiama un brand fondato in svezia e nato come fabbrica di moschetti per l'esercito svedese, sviluppato nel futuro in altre produzioni fra cui abbiamo anche le motoseghe che richiamano il suono del pedale HM2, ci

sembrava un nome più che adatto.

**"Front Toward Enemy" si presenta sin dalle prime note di "Melting Face" in modo sferragliante, un death metal anni '90 roboante e "in your face". Come è stato composto il disco?**

(Mauri) Nella maniera più spontanea possibile, davanti a una cassa di birra, scegliendo riff e strutture in base al nostro gusto e all'ispirazione del momento. Ognuno ha contribuito alla scrittura del disco.

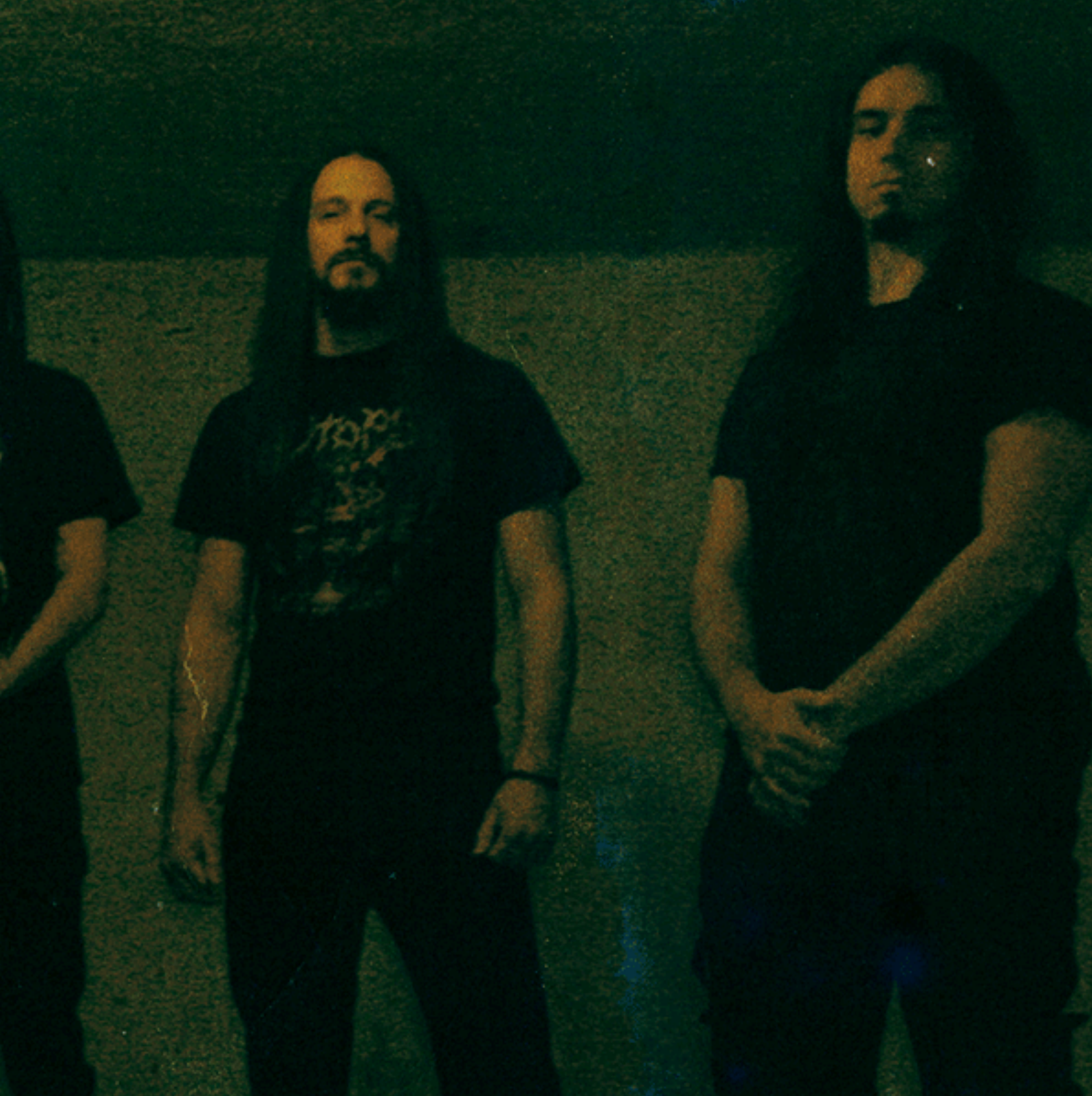
**Il primo estratto dell'album, "Vigo", mostra bene il vostro approccio a rotta di collo, un ottimo biglietto da visita per un disco che non disdegna episodi anche più groovy e cadenzati in una sorte di ponte tra la scuola europea e quella americana. Dove sono "localizzati" i vostri riferimenti musicali?**

(Mauri) Si parte dalla Svezia, come detto in precedenza, ma non nascondiamo altre influenze importantissime di stampo inglese (tra tutti Bolt Thrower) o provenienti dalla scuola Floridiana (Obituary e compagnia) e soprattutto quella olandese (qualcuno ha detto Asphyx?)

**Il disco è stato registrato, mixato e prodotto da Carlo Altobelli presso il Toxic Basement Studio e praticamente i dischi usciti dalle sue mani hanno monopolizzato questo numero di SMM (oltre a voi, Pugnale e Rejekts). Quale pensate sia stato il suo apporto al risultato finale?**

(Mauri) Volevamo qualcuno che sapesse come far suonare a dovere un disco death metal, senza troppa "plastica" volevamo un suono potente ma genuino e siamo molto contenti del risultato. Che dire, seguiamo molto tutto ciò che esce dal Toxic e avere Carlo come produttore ha fatto la differenza.





**La cover dell'album di SoloMacello è davvero spettacolare. Che input avete dato per realizzare la copertina?**

(Mauri) Il titolo e la copertina rispecchiano il nostro ingresso "in scena" siamo assolutamente determinati e battaglieri, pronti a dare tutto sui dischi e sul palco, penso che la copertina renda giustizia a questi nostri propositi. Piccolo trivia, copertina e titolo sono le uniche due cose inerenti alla guerra sul nostro debutto.

**Come ultima traccia troviamo una interessante versione di "Dreamline" dei Rush dove troviamo al microfono niente meno che mister Mikael Stanne! Come mai avete scelto di coverizzare questa canzone e, soprattutto, come ha reagito il buon Mikael una volta che gli avete proposto proprio questa cover per la collaborazione?**

(Mauri) Il nostro bassista è un grande fan dei Rush e ha sempre voluto tributarne degnamente qualcosa e "Dreamline" è uno dei suoi pezzi live preferiti del trio canadese, estratto dal sottovalutatissimo "Roll The Bones" del '91. Inoltre è entrato in contatto con Mikael di persona qualche anno fa in occasione di una giornata promozionale dei Dark Tranquillity scoprendone la passione in comune per i Rush. Dopo la scomparsa di Neil Peart la necessità di tributare in qualche maniera era decisamente forte e dopo un veloce scambio di demo avevamo la nostra cover con uno specialissimo Mikael Stanne dietro al microfono.

**Che obiettivo vi siete posti in casa HUSQWARNAH?**

(Mauri) Vogliamo divertirci, lavorare bene e dare sfogo alla nostra vena death metal più intransigente, questa è la premessa fondamentale.

Gli obiettivi sono tanti e le premesse per realizzarli sono molto buone, sarà il nostro lavoro a decidere quando andremo lontano.

**Chiudiamo con una classica domanda ad effetto: progetti (criminosi) per il 2022? Possiamo pronosticare il "039 death metal" come nuovo trend per il prossimo anno (noi ci metteremmo la firma!)?**

(Mauri) Il 2022 (come i precedenti 2 anni) sono avvolti dal mistero per i motivi che tutti conosciamo, crediamo che in questo periodo storico una band debba essere innanzitutto sempre pronta a mettersi in gioco e a sferrare il colpo vincente quando se ne presenta l'occasione. Siamo in trincea con l'orecchio teso e il fucile in mano! E si se non finiremo trendtopic di twitter con #zerotrenovedeathmetal cadrà qualche testa!

# PAGODA





**Questo è il debutto del progetto Pagoda, ma non sei alle prime armi. Cosa hai combinato prima di approdare su questi lidi? E come mai hai deciso di dare vita a Pagoda?**

Ero stanco della mia comfort zone, di suonare cover dal vivo e di provare a scrivere canzoni in inglese senza mai portarle a termine. Sentivo il bisogno di cambiare e di mettermi alla prova facendo qualcosa di diverso. Così ho iniziato a scrivere in italiano, mettendoci tutte le energie e l'impegno che avevo. Dopo aver completato una decina di canzoni che mi piacevano ho capito che era nato qualcosa. E l'ho chiamato Pagoda.

**Secondo quali criteri sono stati scelti i singoli che anticipano il tuo album, ossia "Madeleine", "In Un Modo o Nell'Altro" e "San Lorenzo"?**

Ho terminato più di sessanta pezzi e ormai ho capito che scrivo principalmente tre tipi di canzone: quella pop, quella country-folk e quella più ruvida, elettrica. Per il mio primo album ho deciso di registrare le canzoni con i ritornelli migliori. Facendo questo ho finito per attingere soprattutto dal mio repertorio più pop, ma ho comunque inserito due o tre canzoni che rappresentano bene tutto il mio mondo. Quando si è trattato di scegliere i singoli ho pensato fosse giusto pubblicare una canzone per ognuno di quei generi.

**Essere un cantautore significa essere molto personali e intimi nella comunicazione, così come nei testi. Ti senti a tuo agio in questa veste? Oppure senti la necessità di schermarti in qualche modo?**

Sono a mio agio quando sono seduto con la chitarra e scrivo. Tutto il resto (esibirmi dal vivo, registrare, fare auto-promozione) mi imbarazza un po', ma lo affronto sapendo che fa parte del mestiere. Se scrivi canzoni e vuoi che vengano ascoltate dalla gente devi fare certe cose, altrimenti le suonerai per sempre in camera tua. Comunque no, quando scrivo cerco di non schermarmi in alcun modo. Non ho (quasi) mai

modificato un testo perché troppo personale, aggiusto solo quelli che non mi piacciono fino in fondo.

**Quando scrivi una canzone, arrivi alla conclusione e la consideri terminata, oppure tendi a tornarci sopra più volte prima di registrarla?**

Non penso si possa terminare davvero una canzone. Parlo per me, ovviamente. Al massimo arrivo a un punto in cui melodia e testo mi soddisfano e mi metto a lavorare su un altro brano. Poi le correzioni ci sono praticamente sempre, anche in fase di registrazione in studio, soprattutto per quanto riguarda i testi. Durante le ultime sessioni i ragazzi della Buca mi hanno invitato spesso (e giustamente) a cambiare delle parole che suonavano male. Ora che sono registrate le sento quasi finite, ma so che dal vivo tra qualche anno potrei modificarle ancora un po'.

**Cosa consente alla musica underground di emergere in Italia oggi? Talent Show (XFactor, The Voice...)? Oppure le playlist editoriali di Spotify? Oppure la radio e le riviste musicali? O i social media? E che rapporto hai con modi più tradizionali e diretti, seppur lenti, di promuovere la musica? Ossia il caro vecchio concerto dal vivo (chi se li ricorda?! ) e la vendita del disco al banchetto dopo un concerto, magari a qualcuno che non sapeva chi fossi prima di sentirti?**

A questa domanda nemmeno un libro intero potrebbe rispondere esaurientemente. È difficile capire cosa possa emergere oggi dai circuiti indipendenti. Tralasciando i talent, che sono un capitolo a parte, direi che tutti gli strumenti che hai elencato sopra, se fatti bene possano contribuire a farti emergere, ma non è detto che bastino. Non esiste una scienza esatta. Conosco diverse persone come me che ogni giorno cercano di fare del proprio meglio per farsi ascoltare da qualcuno che non faccia parte della propria cerchia di conoscenti, ma non è facile. Tra le modalità che hai elencato però, quella che preferisco è senza

dubbio quella del live. Non ho ancora avuto modo di sperimentarlo sulla mia pelle, ma penso che un perfetto sconosciuto che ti compra il disco dopo un concerto valga più di 300 stream su Spotify (anche economicamente). Purtroppo questa dinamica è stata messa in crisi dal Covid, ma spero che la fine di questo periodaccio sia vicina.

**Quanto è importante l'estetica per definire un progetto musicale, soprattutto se personale come quello cantautorale? Quanta attenzione dedichi ad essa, nelle foto, nelle copertine, nei video?**

Non so quanto sia importante l'estetica, ma ho scelto con molta attenzione le persone a cui commissionare questi lavori. Da Michele Delmonte che ha diretto tutti i video dei miei singoli, a Maria Buttafoco con cui ho fatto le sessioni fotografiche, per finire con Laura Guglielmo che ha realizzato la copertina del mio LP. Ho scelto persone colme di talento e ognuno di loro ha dato la propria interpretazione della mia musica. Di questo sono loro grato. Sono stati bravissimi. A volte mi hanno quasi commosso.

**Il tuo album di debutto "Amerigo Hotel" è in uscita a brevissimo. Mentre ti intervistiamo stiamo contando i giorni. Cosa puoi dirci su di esso? Perché questo titolo? Cosa ti aspetti da questo album?**

Il titolo riprende una canzone dell'album a cui tengo molto; è stata la prima a cui io e Leonardo Barbieri abbiamo lavorato per questo disco. In più mi sembrava che suonasse bene anche come titolo dell'album. È una canzone molto leggera, che mi piace proprio per la sua leggerezza. Sarà un disco di 8 canzoni suonate in presa diretta da una band affiatatissima composta da musicisti magnifici. Ci troverete canzoni dalla struttura tradizionale, ottimi ritornelli, testi diretti e in rima, nessun fade out, una voce, due elettriche, un'acustica, un basso, un organo e una batteria. Cosa mi aspetto da "Amerigo Hotel"? Che qualcuno lo ascolti dall'inizio alla fine ad alto volume!



**Interessante passo in avanti sul piano artistico per i Next Time Mr. Fox, che in “Babylon” sono riusciti nell’arduo compito di scrollarsi di dosso l’etichetta di metalcore band a cospetto di una proposta varia e di grande impatto. Ne abbiamo parlato direttamente con loro...**

**Partendo dalla mia recensione, per descrivere quanto contenuto nel nuovo EP ho citato riffing melodico death metal, breakdown, un occhio di riguardo verso la scena beatdown e un approccio sfrontato stile Rise Of The Northstar. Come si è arrivati all’unione di così tanti elementi all’interno di un EP?**

Un punto di forza, a nostro avviso, di questa band è sempre stato la provenienza di ognuno dei suoi membri da background musicali differenti e, pertanto, l’apporto di gusti differenti. Diciamo che, al contrario dei nostri precedenti lavori, anziché cercare un minimo comune denominatore che ci mettesse tutti d’accordo e focalizzarci su quello, abbiamo provato ad inserire la totalità dei nostri gusti diversi confidando nella nostra capacità di amalgamare il tutto. Un esperimento che ci ha divertito molto in fase di scrittura e che, alla fine, ci ha soddisfatto in pieno. A livello di riffing

abbiamo tratto ispirazione da band come Sylosis, Lamb Of God, Gojira, The Haunted, Code Orange, i Malevolence stessi (col cui cantante abbiamo anche avuto la possibilità di fare un featuring) con un occhio di riguardo anche a sonorità di band che potevano ricordare i nostri inizi, in particolare nella titletrack, come i Bullet For My Valentine e i Trivium.

**Rispetto a “Sunken City” vi ho trovati artisticamente parlando quasi più “liberi”, ossia non per forza di cose legati a un suono definito come poteva essere il metalcore degli esordi. Cosa è scattato all’interno della band per arrivare a essere così aperti alla sperimentazione?**

Probabilmente ciò è dovuto alla concomitanza tra cambio di line-up radicale rispetto all’inizio e maturazione dei gusti musicali di ognuno di noi. In particolare, ci siamo ripromessi di agire in assoluta libertà con questo lavoro. Abbiamo voluto osare, non ponendoci limiti di genere musicale, di tematiche da trattare a livello testuale e di scelte stilistiche nella presentazione dei brani. Questo ci ha portato a scelte forse inusuali, come il presentare una ballad e una versione lo-fi.

Speriamo, nel prossimo futuro, di poter presentare ulteriori varianti dato che ci sentiamo pienamente in grado di affrontarle.

**Coraggio che vi ha spinto a inserire a metà EP una ballad, una scelta forte che – almeno per il sottoscritto – ha dato ossigeno a un lavoro che fino a quel momento (e dopo) gira a ritmi vertiginosi. Come vi è venuta l’idea di inserire un brano così fuori target?**

È stato proprio il non porci alcun tipo di limite che ci ha portato a questa scelta. Abbiamo deciso di lasciarci completa libertà compositiva, venendo incontro anche ai gusti di alcuni di noi in termini di chitarra acustica ed arrangiamenti orchestrali. Soprattutto abbiamo voluto valorizzare la voce melodica del nostro chitarrista Roberto, sentendo di non aver mai dato il giusto risalto a questo nostro valore aggiunto fino a questo momento. In sintesi, volevamo dimostrare di non essere in grado solo di “urlare” e “fare del casino”, ma che, se non ci poniamo limiti, siamo in grado di affrontare qualsiasi genere.

**All’interno del primo singolo “Bestias” troviamo il frontman dei Malevolence come ospite. Come detto prima i richiami alla scena**

**beatdown in "Babylon" non mancano e questo guest ne è una prova. Come è nata la collaborazione?**

Siamo molto grati ad Alex Taylor di aver dato il suo contributo in una nostra canzone. Senza dubbio è una delle novità di cui siamo più fieri all'interno del nostro nuovo EP. Molto semplicemente, i Malevolence sono una delle band che troviamo più interessanti nell'attuale panorama mondiale e da loro traiamo molta ispirazione. Abbiamo avuto modo di conoscerli personalmente durante il loro ultimo live in Italia alla fine del 2019, pertanto una volta terminate le registrazioni dei brani nell'estate successiva, ci siamo limitati a chiedergli di partecipare e lui si è rivelato estremamente disponibile.

**Quanto sono cresciuti a vostro avviso i Next Time Mr. Fox dagli esordi a oggi a livello artistico?**

Moltissimo. Sicuramente, dal punto di vista artistico e testuale abbiamo raggiunto una maturità impensabile per noi agli esordi. Sentiamo che l'esserci finalmente svincolati da un genere musicale preciso ci porterà a fare ancora meglio in futuro. Questo "esperimento" che è stato l'EP

"Babylon" ci ha soddisfatto tantissimo e anche i feedback che stiamo ricevendo ne sono la conferma. Questo nuovo stile, o non-stile, ci ha dato una nuova ventata di entusiasmo e siamo già al lavoro su nuove tracce che non vediamo l'ora di farvi ascoltare.

**Quali artisti vi hanno ispirato sui testi e come è stato sviluppato il concept lirico del disco?**

Rispetto al nostro precedente lavoro, "Sunken City", che era connotato da tematiche concept, "Babylon" è contraddistinto da un approccio più "terreno" ed è stato grandemente, e purtroppo inevitabilmente, influenzato dagli avvenimenti degli ultimi due anni anche perché è stato totalmente scritto nel periodo pandemico. Non ci siamo ispirati ad un artista specifico per la scelta dei concetti esposti nelle canzoni; possiamo dire che ci sono usciti in maniera molto naturale essendo impossibile non rimanere colpiti da quanto ci stava accadendo intorno, con quasi ogni giorno peggiore al precedente. A livello di modalità espositiva, invece, diretta e senza fronzoli, possiamo dire di aver trovato ispirazione nella modalità comunicativa dei Fever 333; band che, a livello testuale e di tematiche trattate, apprezziamo tantissimo.

**Parlare di live oggi è come parlare di un sogno vista la situazione in Europa, avete quindi in programma soluzioni alternative come i live streaming per tenervi allenati in attesa di esibirvi dal vivo?**

La mancanza di live comincia a farsi sentire pesantemente. Ovviamente non solo per noi, ma per la totalità della realtà musicale underground e soprattutto per coloro che vi lavorano. Speriamo che la situazione possa migliorare il prima possibile e possa durare abbastanza a lungo da permetterci di pianificare quanti più live possibili. Siamo inoltre al lavoro per effettuare qualche live-streaming, sia per tenerci in allenamento che per compensare questo troppo lungo periodo di inattività.

**A voi la chiusura!**

Vi ringraziamo davvero per lo spazio che ci avete concesso. Speriamo vivamente che questa nuova fase dei Next Time Mr. Fox possa piacervi tanto quanto sta piacendo a noi. Non vediamo l'ora di darle proseguimento, sia fuori dal palco con nuove tracce che sopra di esso, sperando possa essere il prima possibile.

# RECENSIONI

## OTTONE PESANTE [8]

...and the Black Bells Rang



(Aural Music) Dopo l'ottimo "DoomooD" riaccogliamo a braccia aperte gli Ottone Pesante con questo EP di quattro brani: i toni oscuri, drammatici e incalzanti del terzetto sono difficili da spiegare a parole (ma ci proviamo, perché siamo dei professionisti, ahaha!) e trovano uno zenith nella splendida e sommessa "Die Ewige Wiederkunft Des Gleichen", un viaggio introspettivo che suona al tempo stesso solenne e "carnale". Lo ripetiamo anche in questa sede, gli Ottone Pesante sono una delle più belle realtà musicali della nostra penisola, sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire l'ascolto di una band così particolare ed interessante. [LM]

## THE RUMJACKS [7]

Brass For Gold EP



(ABC Records / Four[Four]) A meno di un anno dall'uscita di "Hestia" che ha fatto guadagnare la copertina del numero di Marzo 2021 della vostra rivista preferita, tornano i Rumjacks con un EP "rinforzato" visto che troviamo in questo dischetto ben otto brani nuovi di zecca. Mike Rivkees si

è rivelato già con "Hestia" un frontman di prim'ordine, e anche in questo lavoro dona il suo tocco rauco e potente nella melodica "Bloodsoaked In Chorus" e nelle storie di cameratismo di "One for The Road" e nella più soffusa e sorniona "Falling Back". Sarebbe bello fare un reportage da pub crawling con questi simpatici australiani ormai di stanza a Milano (ce l'appuntiamo nelle cose da fare... appena si potrà!), nel frattempo ci gustiamo a tutto volume questo EP "allungato". [DAP]

## ONCE HUMAN [7.5]

Scar Weaver



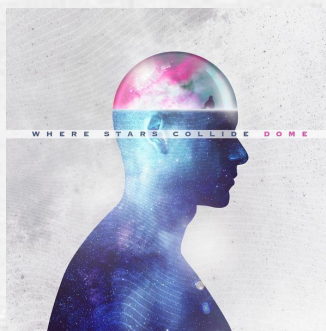
(earMUSIC) Sorprendente è il termine più azzeccato per descrivere "Scar Weaver", terzo lavoro sulla lunga distanza della creatura sonora capitanata dall'eclettico Logan Mader. Se pensavamo di sapere tutto sul conto degli Once Human basta il singolo "Deadlock" per fare vacillare le nostre convinzioni: il brano si presenta con un groove pazzesco e la prova vocale della scatenata Lauren Hart in combo con Robb Flynn (lui, in persona!) è da sballo. Questo episodio modernista e un po' ruffiano (che, come scritto nell'incipit ad una domanda a Logan che potete leggere su questo numero, sembra estratta dal bistrattato "The Burning Red" dei Machine Head) non deve però trarre in inganno. Gli Once Human picchiano, e anche molto, con il loro solito e solito death metal schiacciasassi dal groove assassino che risplende in cattiveria grazie anche all'ugola di amianti di Lauren (vedi "We Ride" e "Eidolon"). Ma come detto "Scar Weaver" amplia il raggio d'azione della band, che in questa sede osa rischiare la carta della melodia con una Lauren che rischia come non mai, ad esempio in

"Bottom Feeder", regalando nuove sfumature agli Once Human. Riff affilati, ritmiche senza freni e un dinamismo vocale spinto al massimo lanciano davvero in alto un gruppo che fino ad oggi è stato ingiustamente sottovalutato. [DAP]



## WHERE STARS COLLIDE [7]

Dome

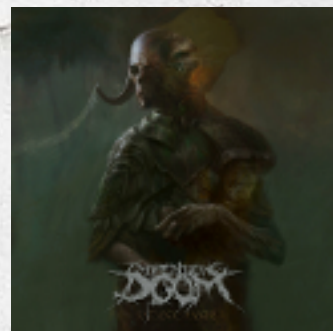


(DIY) Album di debutto per la band emiliana che propongono un misto di diversi generi con, come collante, ritmiche riff di chiara derivazione prog. Tecnica e tempi dispari sono la base della ricetta dei giovani Where Stars Collide. Non proprio "My cup of tea", ma che cosa posso dire di Dome? Se non che è un album suonato da dio, con alla base delle idee di respiro veramente internazionale, con soluzioni e strutture davvero complesse e particolari. A mio modestissimo parere la produzione mi risulta un pelo troppo piatta e uniforme, caratteristica per cui, alla fine, tutto risulta troppo talmente perfetto da sembrare finto. Forse, e dico forse, con una migliore personalizzazione dei suoni, l'album sarebbe risultato più interessante e, in certi punti, meno stucchevole. Rimane, comunque, un ottimo debutto di molto al di sopra della media e quindi

lode ai Where Stars Collide e grazie per i continui riferimenti ai Coheed And Cambria. [MF]

## IMPENDING DOOM [8.5]

Hellbent

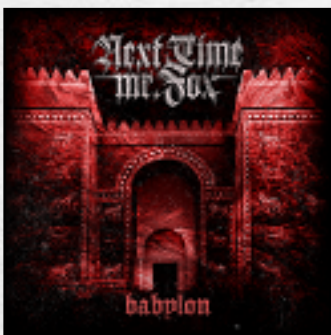


(MNRK Heavy) Una delle migliori uscite del 2021. Potrei anche fermarmi qui ed avrei descritto alla perfezione "Hellbent", il nuovo EP dei californiani Impending Doom. 20 minuti di Deathcore classico, fatto dannatamente bene e suonato da una band in evidente stato di grazia. Il riffing compresso e carico di groove non si lascia tentare da soluzioni troppo moderne o virtuose, creando un wall of sound simile da un monolite. Certo, la mancanza di innovazione potrebbe suonare anacronistica, ma alla fine la differenza sta nella qualità dei pezzi, e a sto giro la band non sbaglia un colpo. C'è poco altro da aggiungere. [BW]



## NEXT TIME MR. FOX [7]

Babylon



(DIY) Dopo i buoni riscontri ottenuti con l'album "Sunken City" ecco tornare i Next Time Mr. Fox con quello che si potrebbe definire il classico "sequel" discografico. Questo EP composto da cinque brani prende decisamente le distanze da quanto fatto in passato, muovendosi su strade più metal oriented rispetto al passato. L'idea la si ha subito dopo l'ascolto della titletrack, dove riffing melodic death, parti core oriented stile Rise Of The Northstar, voce che unisce screamo a parti growl e un occholino di riguardo alla scena beatdown riassumono perfettamente il contenuto di questo mini. Ma come detto, non ci sono barriere artistiche in questo lavoro ed ecco che "Under The Moon" mischia nuovamente le carte in tavola, ballad efficace capace se non altro di dare ossigeno in mezzo a cotanta furia. Una band che conferma il suo essere decisamente interessante e ispirata. [LM]

## ROLO TOMASSI [8]

Where Myth Becomes Memory



(MNRK) Inafferrabili! I Rolo Tomassi ci regalano l'ennesimo tassello di una carriera schizofrenica con un album ambizioso e dalle mille sfumature. Basta l'iniziale "Almost Always", dai toni soffusi ma con un crescendo importante, a farci entrare in un mood cinematografico, da club oscuro e misterioso, per poi esplodere in mille schegge impazzite nella seguenti "Cloaked" e "Mutual Ruin", un caleidoscopio di violenza dove la

voce al limite di Eva Korman sottolinea ogni sfumatura di note dei suoi compagni di avventura. Che i Rolo Tomassi si siano spinti al limite per questo disco è un dato di fatto, con picchi di melodie affascinanti come nel singolo "Drip", che mai ci saremmo aspettati da un gruppo che di fatto ci ha rivoltato il concetto di mathcore con una proposta personale e affascinante. Gli unici eredi credibili dei mai abbastanza compianti The Dillinger Escape Plan? [LM]

## THE DEVIL IN ME [6.5]

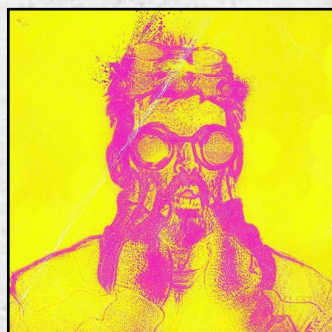
On The Grind



(Dead Serious Recording) "On The Grind" è il nuovo lavoro dei portoghesi Devil In Me, quintetto di casa Impericom che segue la via tracciata da band maestre dell'hardcore metallico moderno come Hatebrrred, Lionheart o Terror (non a caso in DLT troviamo come ospite Scott Vogel). Ovviamente ci troviamo dinnanzi ad un disco diretto ed aggressivo, composto da pezzi validi ed in grado di coinvolgere l'ascoltatore. Come detto la base di partenza è il mix di Hardcore e Metal, ma la band non disdegna qualche divagazione punk. Un buon lavoro, che gira tranquillo. [BW]

## EELS [8.5]

Extreme Witchcraft

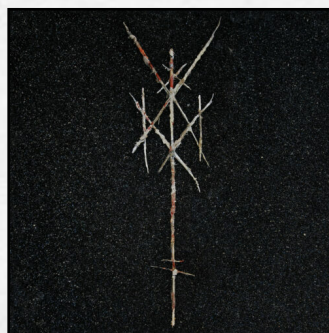


(E Work / Pias Recording) Madonna mia quanto amo Mark Oliver Everett, lo amo sin dai tempi di "Electro - Shock Blues". Ammetto di averne

perso alcuni passaggi, magari fondamentali, della sua carriera come Eels, ma quando mi ritrovo di fronte a bellezze cosmiche come questo "Extreme Witchcraft", mi si apre il cuore e mi si riempiono i polmoni di belle parole. "Extreme Witchcraft" è un album rock n roll misto a Blues, misto agli Eels. Si perchè, indubbiamente, uno degli enormi punti di forza della band californiana è proprio l'estrema riconoscibilità, caratteristica base di tutte le migliori band della storia, che permetterebbero di riconoscere il loro sound in mezzo a 2.000 band. Un disco che non ho smesso di ascoltare neanche per un secondo per tutta la sua durata nelle 200 volte in cui l'ho ascoltato. Bello, vario, danzereccio e godereccio, incredibilmente moderno seppure non proponendo nulla di particolarmente innovativo. Mi verrebbe voglia di abbracciarlo costantemente Mark Oliver Everett e invece continuerà ad ascoltare "Extreme Witchcraft" finchè non inizierò, finalmente, ad odiarlo. Grazie. [MF]

## WIEGEDOOD [7.5]

There's Always Blood At The End Of The Road



(Century Media) Ricordo ancora a quanto amore avevo donato e quanti ascolti avevo dato ai precedenti album della band belga, amore coadiuvato, oltretutto dalla loro appartenenza e simbiosi con la "Church Of Ra", capace di appassionare moltitudini di genti con le figurine dei vari musicisti che si scambiano in continuazione band e generi con a capo e base gli Amen Ra. Questo nuovo disco, di cui mi rifiuto categoricamente di ripetere il nome causa lunghezza e banalità, è un disco selvaggio, veloce e violentissimo. Pur partendo da altissime speranze, devo ammettere, che non sono rimasto deluso come spesso capita quando l'asticella è già molto alta. Si sente forte e chiaro l'oscurità che il terzetto sprofonda sempre di più in atmosfere black maligne e piene di astio. Tutto molto compatto, prodotto con personalità con una speciale sottolineatura sui

suoni di pregevole marcescenza e dissonanza. Cattivissimi loro. [MF]

## GREAT AMERICAN GHOST [7]

Torture World



(MNRK Heavy) Bastano quattro brani ai bostoniani Great American Ghost per riaprire le ferite inferte con il primo lavoro sulla lunga distanza intitolato "Power Through Terror" del 2019. Si rinnova la collaborazione con Will Putney e si rinnova anche la rabbia incanalata nell'arco di quattro canzoni, tutte sfibranti e generose nel far collidere bordate death metal con un retrogusto quasi industrial come dei Code Orange meno inclini alla melodia. Ethan Harrison si conferma come uno dei vocalist più spietati in circolazione e i testi di questi EP sono tutt'altro che un orpello, in bilico tra visione "politica" degli anni che viviamo ed esperienze personali. [DAP]

## NAPALM DEATH [7]

Resentment is Always Seismic...



(Century Media) Nuovo EP per i Napalm Death che recuperando del materiale registrato dalle sessioni del precedente "Throes of Joy in the Jaws of Defeatism" (2020) ci regalano otto brani nuovi di zecca. "Narcissus" ci ributta subito nella mischia ma le chicche di questo lavoro le troviamo nelle due cover, la spettacolare rivisitazione di "Don't Need It" dei Bad Brains e la dilatata e soffocante versione di "People Pie" degli SLAB!. Incorruttabili, spietati e, meravigliosi: i Napalm Death! [DAP]

## SUNSET RADIO [7]

Youth Roots



(DIY) Mentre sono al lavoro per il prossimo album i Sunset Radio ci regalano un EP di sei brani contenente altrettante cover di "formazione", ovviamente a base di punk. Tra i brani proposti trovano spazio ovviamente i NoFx con "Linoleum", una bella versione di "Boys Of Summer" (cover stra abusata ma in questa veste suona comunque piacevole) e "Alien 8" (superfluo citare gli autori, vero?). Ad ogni brano si accompagna un guest con vari membri, tra gli altri, di Vanilla Sky, The Anthem e Beerbong. Aperitivo stuzzicante in attesa del prossimo lavoro della band. [DAP]



## CELESTE [8]

Assassine(s)



(Nuclear Blast) Devo ammettere, con assoluta determinazione e convinzione, che ho abbandonato i Celeste da "Animale(s)", saltando a piè pari Infidele(s) a causa di una loro pietosissima esibizione live in cui li vidi senza le caratteristiche lanterne rosse sulla testa. Grazie al loro dio "Assassine(s)" è un album che, invece, mi ha preso immediatamente nonostante l'approccio estremamente negativo e le bassissime aspettative che avevo conservato per una eventuale nuova uscita del gruppo francese. "Assassine(s)" è un album che ci regala momenti di pura e vera angoscia e paura, mischiati a ripartenze melodiche e una devastazione vocale piena di acredine e pathos. Logoranti e melmosi e, nonostante tutto quel che si possa pensare, finalmente i francesi riescono a proporre qualcosa di diverso dalla solita formula fin qui proposta del solito New Black Metal hipster Cha Cha Cha apportando, finalmente, una buona dose di personalità che non si ascoltava, nei loro dischi sin da "Misanthrope(s)". Bentornati malvagi. [MF]

## IO E I GOMMA GOMMAS [7]

...E Vennero Fuori I Lupi



(DIY) Dietro la divertente citazione ai Rancid ritroviamo Io e i Gomma Gomma più in forma che mai con le loro rivisitazioni in chiave pop punk (e a volte in levare) dei classici del pop italiano. In questo disco i ragazzi di Osimo si sono concentrati sugli anni '60/'70 riportando in una veste più moderna e sbarazzina delle chicche di assoluto valore, sia come canzoni vere e proprie sia come autori. Parliamo di un outsider di lusso come Ivan Graziani e la sua "Lugano Addio", ma anche il super classico "Se Bruciasse La Città" portato alla ribalta da un diciottenne Massimo Ranieri (senz'altro più in forma di come visto all'ultimo Festival di Sanremo) e una "Lo Shampoo" di Gaber brillando di una divertente carica dissacrante. La chicca è la collaborazione con Davide Toffolo in "Tanto Pe' Cantà" (consigliato anche il video), la classica ciliegina sulla torta per un disco che piace e diverte. [DAP]

## BROWBEAT [8]

The Showdown EP



(DIY) A cavallo degli anni 2000 i modenesi Browbeat erano il nome caldo della florida scena alternative metal nostrana che ingolosiva molto anche l'estero. Hardcore, numetal alternative, crossover... un calderone grezzo e sfrontato che ha lanciato in alto molte band tricolore per un periodo, ahimè, molto risicato. I Browbeat come detto erano tra le punte di diamante di quella scena, e con "No Salvation" e "Audioviolence" ci regalarono una sana dose di violenza. "The Showdown" arriva dopo il ritorno sulle scene con l'ottimo "Remove the Control" del 2019 e in una manciata di minuti mette subito le cose in chiaro: i Browbeat non temono il passare del tempo e il groove sprigionato dal brano che dal titolo all'EP o dalla cover della distopica "Slave New World" (Sepoltura ovviamente). Una sicurezza. [LM]

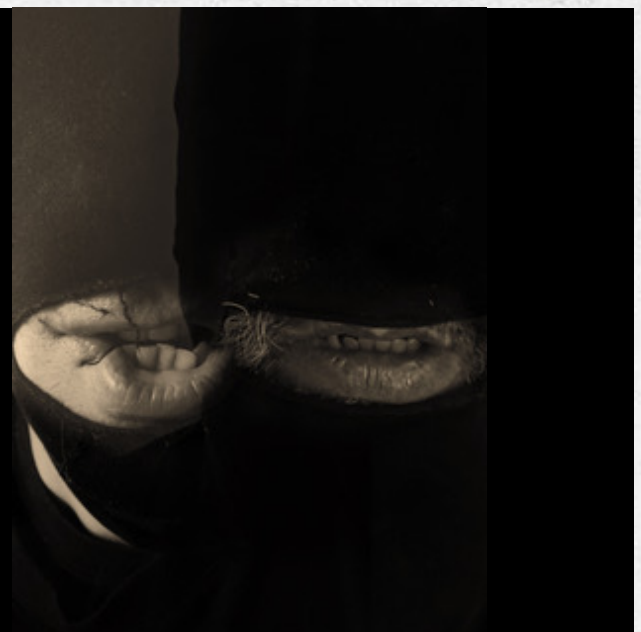
## HATE & MERDA [8.5]

Ovunque Distruggi



(DioDrone) "Ovunque Distruggi" è l'album di cui tutti abbiamo bisogno dopo 2 anni e mezzo in cui siamo stati chiusi in casa. Un calcio in faccia, un maleficio, come lo

chiamano loro, un urlo continuo e ripetitivo contro gli dei, nessuno escluso, contro la sfiga, contro la gente, contro la vita e contro il mondo. Un piccolo concentrato di odio creato per far crollare ogni più recondita base a supporto della nostra sanità mentale, come direbbe Walt Whitman, questo disco è il nostro "barbarico YAWP che risuona sopra i tetti del mondo, lo sfogo definitivo con arroganza e risentimento, placati, per riprendere fiato, solamente dalla penultima traccia "Sottovoce", evocativa e delicata, traghettatrice verso l'"incontrovertibile" e devastante fine. Avrei voluto durasse 10 ore, ma in realtà dopo 40 minuti, circa, tutto è finito e la vita è tornata a fare schifo come prima, ma un po' meno. Come non voler bene agli Hate & Merda? [MF]





## FIT FOR AN AUTOPSY [7]

Oh What The Future Holds



(Nuclear Blast) Personalmente non ho mai trovato i lavori dei Fit For An Autopsy particolarmente interessanti, questa volta invece, mi devo cospargere il capo di cenere e fare i complimenti alla band del New Jersey, perché hanno centrato il bersaglio. Mettiamo le cose in chiaro, "Oh What The Future Holds" è un disco di deathcore, quello classico, che non va alla ricerca di soluzioni particolari o audaci, ma che alla fine convince davvero. Il merito probabilmente è della band stessa, che finalmente sembra aver trovato una sua maturità artistica ed una buona personalità. Non mi stupirei di trovare "Oh What The Future Hold" in parecchie top di fine 2022. [BW]

## KORN [6]

Requiem



(Loma Vista Recordings) Senza Fieldy e con un ritrovato Head, i Korn riprendono in mano la loro carriera con questo "Requiem", primo disco ad uscire per Loma Vista. Sono solo nove i pezzi proposti in questo lavoro che però mettono ben chiaro come la band di Bakersville sia viva e vegeta, diversa dagli esordi (e ci mancherebbe altro) ma sempre pronta a dare in pasto dischi di assoluto valore. Anche "Requiem" non sfugge a questa regola, mettendo per un attimo da parte gli isterismi che hanno reso famosa la band, e prendendo invece a piene mani le atmosfere dark e dannate tanto care a J.Davis. La breve durata del lavoro

aiuta per fortuna a eliminare potenziali filler, e le varie "Forgotten", "Lost in the Grandeur" e "Worst is on its Way" non falliscono nel tentativo di coniugare il groove tipico dei Korn (più diretto e meno schizzato rispetto al passato) con atmosfere più adulte e ammantate di nero. Non un album epocale, non il disco di riferimento nella discografia dei Korn ma di certo un buon tentativo di evolversi rimanendo ben saldi nella propria comfort zone. [LM]

## AMORPHIS [7.5]

Halo



(Atomic Fire Records/Warner) Quattordicesimo album in studio per i finlandesi Amorphis, band principe della scena metal più dark e gotica (e romantica per certi versi): il tempo non sembra scalfire la capacità della band di coniugare parti tirate con altre melodiche e trasognanti, con un forte legame con i seventies (sia per le soluzioni di chitarra/tastiera che per le melodie), che sfociano in brani avvincenti come "When The Gods Came" o "The Moon". Riprendendo il background culturale finnico e "snellendo" le soluzioni (meno pompose e più dirette rispetto al recente passato) gli Amorphis suonano attuali e incalzanti anche in questo 2022 appena iniziato. Bentornati! [LM]

## PEDRO THE LION [7.5]

Havasu



(Big Scary Monster) Pedro the Lion

l'ho sempre considerato, sin dai tempi di "It's Hard To Find a Friend" e "Winners Never Quit", la voce di tutti gli sfigati epici del mondo, me compreso. Poi ho conosciuto Vic Chesnutt e la mia prospettiva di sfiga e di dolore è decisamente cambiata. Pedro The Lion è rimasto comunque saldamente ancorato al mio cuore pur non avendolo più seguito con particolare attenzione. Mi sono ritrovato con questa nuova uscita, "Havasu" tra capo e collo e, anche che se al primo ascolto non mi ha fatto un effetto incredibile o piacevole, ascoltandolo con più attenzione e in un ascolto intimo e solitario, devo ammettere che è riuscito comunque a cullarmi verso una sensazione di tristezza intrisa di tenerezza misti ad un costante sentimento di rassegnazione e rimpianto che alla fine è riuscito a conquistarmi come già fecero i suoi vecchi predecessori che ho nominato prima. "Havasu" è un disco da lasciar scorrere piano piano, come una lenta e riflessiva degustazione di scotch, guardando il vuoto e pensando a come risolvere le piccole stronzate quotidiane che ostacolano la vita umana. Pedro The Lion da sicuramente centro, nel suo raccontare la normalità della quotidianità, come sempre. [MF]



## ENTERPRISE EARTH [6.5]

The Chosen



(MNRK Heavy) Davvero interessante l'evoluzione di questi ragazzotti americani che si stanno facendo notare in ambito progressive death metal Sì, il termine progressive

questa volta non è buttato lì a caso... la brutalità del death più diretto e abrasivo viene stemperato da atmosfere quasi sludge e melliflue, a tratti oniriche e slabbrate, che creano un mix potenzialmente devastante. Alla lunga forse il disco suona un po' troppo monolitico e ingombrante da digerire, ma come si fa a non resistere a brani come "Where Dreams are Broken", il trip sonoro di "Overpass" (otto minuti sulle montagne russe) o a una "Unleash Hell" che forse involontariamente spazza via tutto il panorama power metal? Bella conferma. [LM]



## ESCAPE FROM THE ZOO [8]

Countin' Cards



(Fat Wreck Chords) Molto divertente questo dischetto che vede tra i protagonisti Jesse Sendejas dei Days n Daze impegnato in un miscuglio ska-core con sua moglie e altri sgherri non meglio identificati. "Countin' Cards" è il debutto degli Escape From The Zoo per Fat Wreck Chords e la carica irriverente della band be si sposa con la filosofia della label di Fat Mike. Unire appunto le sonorità in levale con scatti quasi di matrice hardcore è una idea strampalata e che raramente ha avuto successo, va dato atto a Jesse di essere riuscito a tirare fuori dal cilindro un disco che, preso magari a piccole dosi, suona addirittura entusiasmante. [LM]

# PORTFOLIO



# COMEBACK KID





# NAPALM DEATH

# THE LURKING FEAR





# DEVIL IN ME





# SUFFER MUSIC MAG